



Il Cappello di Paglia

Questa recente emissione italiana (2014) celebrativa della 'Paglia di Firenze' ci riporta ai primordi di questa lavorazione iniziata, in Toscana, nel XIV secolo con le fibre di vegetazione spontanea; è solo nel '700. però, che i fratelli Michelacci iniziarono a sperimentare la coltivazione di una qualità di grano idonea per la realizzazione dei cappelli.

Dall'800 in poi la manifattura assume importanza sociale ed economica per diventare una vera e propria fiorente industria sul finire del secolo ed inizio del '900 tanto da divenire il **simbolo di un'epoca**.

La Paglietta



Le Poste Svizzere, nel 2013, hanno deciso di riprodurre, nella serie filatelica "Pro Patria", alcuni oggetti tipici del loro Paese esposti nei tanti musei regionali (circa 400) dedicati alla storia locale, per far conoscere la varietà culturale elvetica onde riscoprire la loro identità.

I ricavi delle vendite andranno devoluti ai musei perché l' "Associazione Musei Svizzeri" desidera sostenere i progetti di tali enti per la valorizzazione dell'eredità del territorio.

Colà i musei regionali e locali sono costituiti quasi sempre da piccole organizzazioni cooperative. Realtà piccole ma di tutto rispetto: gli oggetti esposti infatti raccontano grandi storie.

Così il cappello di paglia diventa il simbolo della moda in Svizzera e nel mondo.

(David Vuillaume Segretario generale AMS)

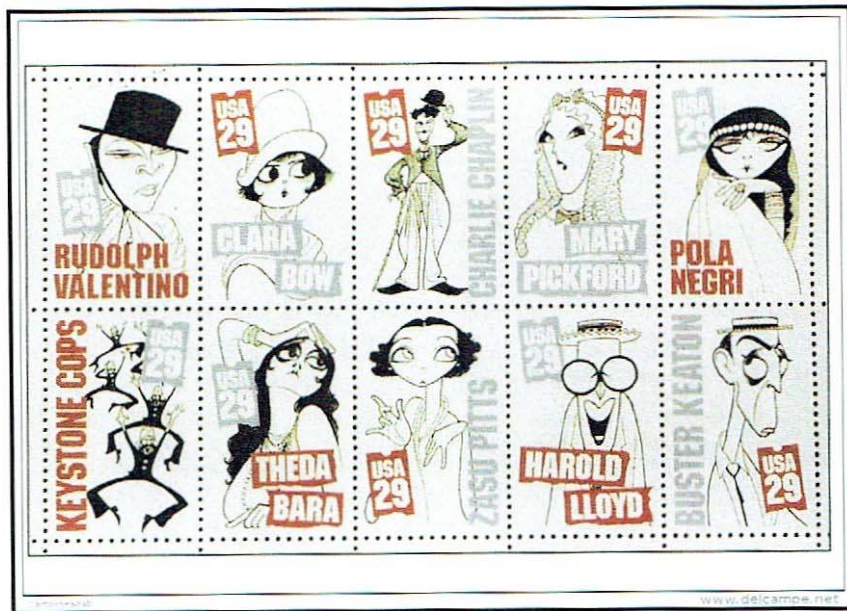


La 'paglietta', un tipo di cappello di paglia dalla cupola dritta e piatta, dalla falda circolare rigida e corta spesso circondata da un nastro, prendeva nomi diversi a seconda i paesi e le regioni: in Lombardia era chiamata **Maggiostrina** (poiché era indossata a partire dal mese di maggio fino a prima della vendemmia), in Francia prendeva il nome di **Matelot** (marinaio) o **Canotier** (canottiere), in Germania di **Butterblume** (ranuncolo) o di **Kreisàge** (sega circolare), in Svizzera **Ròhrlihut** o **Spitzhut** (cappello a punta, per il fatto che i fili venivano intrecciati per la punta), in Gran Bretagna veniva chiamato **Boater** ('cappello alla canottiera' perché spesso associato allo sport del canottaggio facendo parte della divisa di chi praticava quello sport) che

dagli anni '20 in poi divenne anche parte delle divise estive dei collegi inglesi anche femminili, e così via.



Il cappello si confezionava intrecciando, su un'apposita forma per cappelli, sottili fili di paglia di segale o di grano sbiancati ed inumiditi con fili di cotone cerati; per realizzare un solo cappello si arrivava ad intrecciare anche 2700 nodi!



All'inizio del XIX secolo questo tipo di copricapo veniva prodotto indistintamente per uomini, donne e bambini, in seguito acquistò sempre più presa nell'ambito della moda maschile tanto da divenire un accessorio indispensabile del loro abbigliamento.

“Pagliette” celebri ?

Così, a Napoli, erano chiamati gli avvocati, tra la fine dell'800 ed i primi del '900, ma qui ricordiamo alcuni degli indossatori celebri dentellati: Giacomo Puccini, Nino Taranto, Gabriele D'annunzio, Italo Svevo, Odoardo Spadaio, Harold Lloyd, Buster Keaton, Maurice Chevalier

Da La Lente (n. 2/2013) & C.G.R.

